



DANTE ALIGHIERI SOCIETY MELBOURNE INC.

POETRY RECITATION COMPETITION 2021

GUIDELINES FOR POETRY RECITATION COMPETITION

The criteria followed by the judges is as follows:

- Students are expected to memorize the entire poem. No cue cards or print outs of the poem can be used during the recitation. An N will be given to students who do not comply.
- Students must acknowledge the poet and title of the poem.
- Students must deliver the poem with good voice, intonation and relevant expression. (Not exaggerated and not sung).
- The student's entire delivery should be respectful and honour the Italian language and culture.
- A certificate of Participation is not given to students who receive an N. A score of over 50% is required for a Participation certificate.
- Certificates are awarded to students who achieve a Merit, Honourable Mention, High Distinction. Students who win will receive a First, Second or Third Prize Certificate. Trophy and book prize will not be given this year.
- The Judge's decision is final and cannot be disputed.



DANTE ALIGHIERI SOCIETY MELBOURNE INC.

POETRY RECITATION COMPETITION 2021

Poems

Year 9	Paradiso – Canto I <i>Versi 1-12</i> I mesi dell'anno Signora Maestra Inno alla vita	Dante Alighieri Renzo Pezzani Carlo Epistola Madre Teresa di Calcutta
Year 10	Paradiso – Canto I <i>Versi 64 – 66, 82 - 96</i> La Tecnologia Il cielo è di tutti La bella Addormentata	Dante Alighieri Gabriella Costa Mieli Gianni Rodari Ugo Betti
Year 11	Paradiso – Canto I <i>Versi 97 – 120</i> Il rondone Shemà (Ascolta) Un caffè sul cemento	Dante Alighieri Eugenio Montale Primo Levi John Lando
Year 12	Paradiso – Canto I <i>Versi 121 - 142</i> Venezia Paolina L'albero della vita	Dante Alighieri Diego Valeri Umberto Saba Lino Concas

Year 9

Paradiso – Canto I

(Versi 1-12, 22-27)

di Dante Alighieri

La gloria di colui che tutto move 1
per l'universo penetra, e risplende
in una parte più e meno altrove. 3
Nel ciel che più de la sua luce prende
fu' io, e vidi cose che ridire
né sa né può chi di là sù discende; 6
perché appressando sé al suo disire,
nostro intelletto si profonda tanto,
che dietro la memoria non può ire. 9
Veramente quant'io del regno santo
ne la mia mente potei far tesoro,
sarà ora materia del mio canto. 12

O divina virtù, se mi ti presti 22
tanto che l'ombra del beato regno
segnata nel mio capo io manifesti, 24
vedra'mi al piè del tuo diletto legno
venire, e coronarmi de le foglie
che la materia e tu mi farai degno. 27

I mesi dell'anno

di Renzo Pezzani

I bimbi lo sanno
che i mesi dell'anno
tra grandi e piccini
son dodici in tutto.

Ognuno ha un suo fiore
ognuno ha un suo frutto:
nessuno è, tra loro,
più bello o più brutto.

Son tutti fratelli,
ognuno ha un mestiere:
chi cura i piselli,
chi porta un paniere;

chi pota, chi innesta,
chi ara, chi miete;
chi porta una brocca
d'acqua a chi ha sete;

chi versa uno scroscio
di pioggia lucente...
Nessuno sta in ozio
guardando la gente.

Più bella famiglia
nessun vedrà mai.
Son dodici mesi
e tutti operai.

Year 9 cont.

Signora Maestra

di Carlo Epistola

Mi creda, Signora Maestra,
non merito punizione:
se guardavo dalla finestra
non fu per distrazione.

Guardavostavo studiando
Una materia assai bella,
nuova arrivata ieri
con la prima rondinella.

Spiavo la prima farfalla
Per poter classificare:
sara` una cavolaia
o qualche raro esemplare?

Ascoltavo gli esercizi
degli uccelli musicali,
che suonano soltanto
strumenti naturali.

Pensavo: a pesare l'aria
Chissa` com'e` leggera.....
Signora Maestra, ci porti fuori
A studiare la primavera!

Inno alla Vita

di Madre Teresa di Calcutta

La vita è bellezza, ammirala.
La vita è un'opportunità, coglila.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne una realtà
La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, abbine cura.
La vita è una ricchezza, conservala.
La vita è amore, donala.
La vita è un mistero, scopriilo.
La vita è promessa, adempila.
La vita è tristezza, superala.
La vita è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, accettala.
La vita è un'avventura, rischiala.
La vita è felicità, meritala.
La vita è la vita, difendila.



Year 10

Paradiso – Canto I

(Versi 64 – 66, 82 – 96)

di Dante Alighieri

Beatrice tutta ne l'eterne rote 64
fissa con li occhi stava; e io in lei
le luci fissi, di là su rimote. [...] 66
La novità del suono e 'l grande lume 82
di lor cagion m'accesero un disio
mai non sentito di cotanto acume. 84
Ond'ella, che vedea me sì com'io,
a quietarmi l'animo commosso,
pria ch'io a dimandar, la bocca aprio, 87
e cominciò: «Tu stesso ti fai grosso
col falso imaginar, sì che non vedi
ciò che vedresti se l'avessi scosso. 90
Tu non se' in terra, sì come tu credi;
ma folgore, fuggendo il proprio sito,
non corse come tu ch'ad esso riedi». 93
S'io fui del primo dubbio disvestito
per le sorrise parolette brevi,
dentro ad un nuovo più fu' inretito, [...]96

La Tecnologia

di Gabriella Costa Mieli

C'è una Guerra in casa mia
contro la tecnologia.

Sul mio tavolo ho un oggetto
che senza essere un cassetto
può essere chiuso, oppure aperto
dalla mano di un esperto.

Non ci trovi nel suo interno
nè una penna, nè un quaderno.

No, con il clic di un mouse manuale,
trovi...un "mondo virtuale".
Clicco e appare sullo schermo
dell'aggeggio che è moderno,

un messaggio assai cortese,
però scritto, ahimè in inglese.

Vinta, corro dal vicino,
e, il suo bambino,
senza indugio, in un sol gesto,
pone fine a quel maestro.

Da domani, vi assicuro,
qui lo dico e qui lo giuro,
per viaggiare? Il treno prendo,
che di quelli me ne intendo!

Year 10 cont.

Il cielo è di tutti

di Gianni Rodari

Qualcuno che la sa lunga
mi spieghi questo mistero:
il cielo è di tutti gli occhi
di ogni occhio è il cielo intero.

È mio, quando lo guardo.
È del vecchio, del bambino,
del re, dell'ortolano,
del poeta, dello spazzino.

Non c'è povero tanto povero
che non ne sia il padrone.
Il coniglio spaurito
ne ha quanto il leone.

Il cielo è di tutti gli occhi,
ed ogni occhio, se vuole,
si prende la luna intera,
le stelle comete, il sole.

Ogni occhio si prende ogni cosa
e non manca mai niente:
chi guarda il cielo per ultimo
non lo trova meno splendente.

Spiegatevi voi dunque,
in prosa o in versetti,
perché il cielo è uno solo
e la Terra è tutta a pezzetti?

La Bella Addormentata

di Ugo Betti

Nella foresta il Principe si duole
perché la bella non può risvegliare.
L'ha trovata dopo assai chiamare,
bianca, in un letto d'oscure viole:
quivi dorme; da sposa è la sua vesta,
mórmora, sopra, la nera foresta.
Le dame, a due a due, timidamente,
le portan veli confetti orecchini,
lasciano tutto, piano, ai suoi piedini,
tirando un poco la gonna splendente

E i moretti le fan la pantomima!

Quindi, tutti per mano, alzano un coro.

Cantano: *Perché dormi, Chiomadoro?*

Ma ruba il vento la voce argentina.

Allora al suono dell'alte campane,
viene a chiamarla il Re con la Regina;

Il vescovo le parla alla latina,

le butta il sole trèmule collane!

Ma il sole scende, si leva la bruma
argentea, rabescata d'usignuoli,

poi sopra i golfi tramonta la luna,

gl'innamorati rimangono soli.....

Ella che dorme, lui che si dispera,

mórmora mórmora la foresta nera.



Società Dante Alighieri Melbourne
2021 Poetry Recitation Competition



YEAR 11

Paradiso – Canto il

(Versi 97 – 120)

di Dante Alighieri

e dissi: «Già contento requievi 97
di grande ammirazion; ma ora ammiro
com'io trascenda questi corpi levi». 99
Ond'ella, appresso d'un pio sospiro,
li occhi drizzò ver' me con quel semblante
che madre fa sovra figlio deliro, 102
e cominciò: «Le cose tutte quante
hanno ordine tra loro, e questo è forma
che l'universo a Dio fa simigliante. 105
Qui veggion l'alte creature l'orma
de l'eterno valore, il qual è fine
al quale è fatta la toccata norma. 108
Ne l'ordine ch'io dico sono accline
tutte nature, per diverse sorti,
più al principio loro e men vicine; 111
onde si muovono a diversi porti
per lo gran mar de l'essere, e ciascuna
con istinto a lei dato che la porti. 114
Questi ne porta il foco inver' la luna;
questi ne' cor mortali è per motore;
questi la terra in sé stringe e aduna; 117
né pur le creature che son fore
d'intelligenza quest'arco saetta
ma quelle c'hanno intelletto e amore. 120

Il Rondone *di Eugenio Montale*

Il rondone raccolto sul marciapiede
aveva le ali ingrommate di catrame,
non poteva volare.

Gina che lo curò sciolse quei grumi
con batuffoli d'olio e di profumi,
gli pettinò le penne, lo nascose
in un cestino appena sufficiente
a farlo respirare.

Lui la guardava quasi riconoscente
da un occhio solo.

L'altro non si apriva.

Poi gradì mezza foglia di lattuga
e due chicchi di riso. Dormì a lungo.

Il giorno dopo all'alba riprese il volo
senza salutare.

Lo vide la cameriera del piano di sopra.

Che fretta aveva fu il commento.

E dire che l'abbiamo salvato dai gatti.

Ma ora forse potrà cavarsela.

Year 11 cont.

Shemà (Ascolta)

di Primo Levi

Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:

considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no .
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.

Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole .
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa e andando per via,
coricandovi alzandovi;
ripetetele ai vostri figli .

O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.

Un caffè sul cemento

di John Lando

Nessuno si ferma
davanti al senzatetto
in un affollato marciapiede di città :

La donna in gonna e leggings neri
accelera il passo con lo sguardo altrove;
il signore con cravatta e trench
lo salta via nella sua fretta;
due ragazze in divisa scolastica
lo guardano e fanno una smorfia.

Nessuno legge le parole scritte male
su un rimasuglio di strappato cartone -
la vita della città gli scorre davanti
impaurita e infastidita.

Ma poi una signora esce da un bar
zoppicando su una stampella -
si siede accanto a lui e gli offre
un cartoccio, un caffè e un sorriso:
in totale semplicità come se non ci fosse
nessuno attorno
e il marciapiede appartenesse solo a loro
e ad un atto di amicizia.

2021 Poetry Recitation Competition

Year 12

Paradiso – Canto I

(Versi 121 – 142)

di Dante Alighieri

[...] “La provedenza, che cotanto assetta, 121
 del suo lume fa 'l ciel sempre quieto
 nel qual si volge quel c'ha maggior fretta; 123
 e ora lì, come a sito decreto,
 cen porta la virtù di quella corda
 che ciò che scocca drizza in segno lieto. 126
 Vero è che, come forma non s'accorda
 molte fiata a l'intenzion de l'arte,
 perch'a risponder la materia è sorda, 129
 così da questo corso si diparte
 talor la creatura, c'ha podere
 di piegar, così pinta, in altra parte; 132
 e sì come veder si può cadere
 foco di nube, sì l'impeto primo
 l'atterra torto da falso piacere. 135
 Non dei più ammirar, se bene stimo,
 lo tuo salir, se non come d'un rivo
 se d'alto monte scende giuso ad imo. 138
 Maraviglia sarebbe in te se, privo
 d'impedimento, giù ti fossi assiso,
 com'a terra quiete in foco vivo». 142
 Quinci rivolse inver' lo cielo il viso. 142

Venezia

di Diego Valeri

C'è una città di questo mondo,
 ma così bella, ma così strana,
 che pare un gioco di fata morgana
 e una visione del cuore profondo.
 Avviluppata in un roseo velo,
 sta con le sue chiese, palazzi, giardini, .
 tutta sospesa tra due turchini,
 quello del mare, quello del cielo.
 Non si può dire quel ch'ella sia,
 tanto è nuova mirabile cosa:
 isola dolce, misteriosa,
 regno infinito di fantasia..
 Cosa di sogno vaga e leggera;
 eppure porta mill'anni di storia,
 e si corona della gloria
 d'una grande vita guerriera.
 Cuor di leonessa, viso che ammalia,
 o tu, Venezia, due volte sovrana:
 pianta di forte virtù romana,
 fiore di tutta la grazia d'Italia.

Year 12 Cont.

Paolina

di Umberto Saba

Paolina, dolce Paolina
raggio di sole entrato nella
mia vita improvviso;
chi sei, che appena ti conosco e tremo
se mi sei presso? Tu a cui ieri ancora
“il suo nome – chiedevo - Signorina?”;
e tu alzando su me gli occhi di sogno
rispondevi: “Paolina”.

Paolina, frutto natio,
fatta di cose le più aeree e insieme
le più terrene,
nata ove solo nascere potevi,
nella città benedetta ove nacqui,
su cui vagavano a sera i bei colori,
i più divini colori, e ahime'!
sono nulla; acquei vapori.

Paolina, dolce Paolina,
che tieni in cuore? Io non lo chiedo.
E` pura la tua bellezza;
vi farebbe un pensiero quel che un alito
sullo specchio, che subito s'appanna.
Qual sei mi piaci, aureolata testina,
una qualunque fanciulla e una Dea
che si chiama Paolina.

L'albero della vita – Dreamtime -

di Lino Concas

A lungo ho camminato
nell'Australia di miti e deserti,
in cerca di alberi e fonti,
l'albero della vita
dove si annidano gli spiriti.
Qui è germogliato il mio sangue,
la nuova creazione
di uomini, di uccelli,
di alberi e fiori, un prodigio
di luce del Dreamtime
aperto alla terra.

Baiame, genitore celeste,
all'altra parte c'è un'altra terra
con la voce del mare che chiama
dove il Sardus Pater con le sue piccole
janas porta le greggi ai monti,
ai pascoli dolci, che danno latte e lana.

Anche i Bronzetti, figli di nuraghi,
hanno un cuore,
quattro occhi e quattro braccia
il tuo stesso fuoco, gli stessi spiriti
che coi colori del tramonto,
cantano e danzano insieme
la corroboree, la tua danza,
prodieri di una nuova profezia.